

Il Comune medievale e la sua evoluzione

Il rifiorire delle città e la debolezza del potere imperiale favoriscono, verso la fine dell'XI secolo, la nascita dei Comuni. Tra l'XI e il XII secolo, in varie regioni d'Europa (Francia, Germania, Fiandre, Italia, ...), le città subiscono infatti una profonda **evoluzione** anche **di natura politica**. In tutta Europa alcune città cominciano quindi a governarsi in modo autonomo, con leggi e magistrati propri, liberandosi progressivamente dal rigido controllo dei feudatari e conquistando una sempre maggiore autonomia e indipendenza. Pure l'Italia ne è interessata e la cosa riguarda, soprattutto, le città del centro e del nord e non quelle dell'Italia meridionale dove la presenza del forte regno normanno si fa sentire, limitando al massimo il fenomeno.

Al chiuso e ormai statico mondo feudale, basato sui valori della proprietà terriera e della guerra e su un'economia di tipo curtense, si va così contrapponendo il dinamismo della città, con la sua forza operosa, con la sua intraprendenza, con il suo desiderio di lavoro e di guadagno e, soprattutto, con l'aspirazione a esercitare direttamente tutte quelle funzioni amministrative e politiche che erano state fino a quel momento una prerogativa del vescovo-conte o del feudatario laico.

I comuni italiani sono vere **città-stato** che estendono il loro potere anche sul contado circostante. Nelle città comunali le attività artigianali si moltiplicano, si sviluppano commerci e mercati, si aprono scuole e università (a Bologna nel 1088) e la popolazione è in continuo aumento.

In breve quindi:

- Il **rapido sviluppo economico** che si verifica sul finire del sec. XI, **la debolezza degli imperatori** (o di re, duchi, conti, ...) e **l'esigenza di trovare nuove forme politiche** favorisce l'ascesa e il rafforzamento di nuovi ceti di artigiani e dei proprietari fondiari.
- Fra le classi dei nobili e quella dei servi compare una nuova classe sociale: la **borghesia**.

Nella borghesia spicca:

- la figura del mercante che compra e vende merci ma che diventa anche uomo d'affari: presta soldi, crea banche e società finanziarie;
 - la figura dell'artigiano che lavora il ferro, il legno, la lana.
- La terra non è più l'unica forma e fonte di ricchezza, poiché nasce il capitale mobile e il **denaro**, come mezzo di scambio, diventa produttivo.
 - Gruppi di cittadini ricchi (giudici, mercanti, esperti di diritto, ...) che spesso avevano collaborato con il vescovo nell'amministrazione della città, costituiscono una **nuova forma di governo** e si attribuiscono alcuni poteri che appartenevano all'imperatore.
 - Compaiono quindi i primi organismi politici nuovi che danno origine al Comune.
 - I Comuni nascono come fieri difensori della propria libertà; essi però non garantiscono a tutti i cittadini un'uguaglianza giuridica, in quanto lasciano sussistere profonde **differenze di classe**.

Al loro interno sono presenti **quattro classi sociali** in perenne lotta fra loro per rivendicare diritti e libertà.



- I Comuni italiani si differenziano da quelli delle città europee:

<u>Comuni italiani</u>	<u>Comuni del nord Europa</u>
<u>Autonomi.</u>	<u>Mai pienamente autonomi.</u>
Sin dalla loro nascita si danno leggi e magistrati, amministrano la giustizia, coniano moneta, impongono tributi, chiamano i cittadini alle armi.	Possono disporre solo dei poteri che vengono loro concessi dal re o dai nobili.
Lottano per sottomettere il contado ed il signore o conte che lo governa.	Non tentano mai di espandersi nella campagna intorno.
Gli abitanti sono mercanti, artigiani, aristocratici, uomini di cultura (medici, giudici, esperti di diritto, ...), proprietari terrieri medi e piccoli, contadini immigrati.	Gli abitanti sono soprattutto mercanti ed artigiani.

- **Nascono le Corporazioni (o Arti):** sono associazioni di mestiere di carattere padronale, sorte verso la metà del XII sec., che uniscono, in un solo corpo, gli artigiani dello stesso settore con esclusione dei salariati. Le più importanti Arti (chiamate **Arti Maggiori**) sono quelle Tessili, ma anche quelle dei mercanti, banchieri, professionisti (medici, avvocati...). Esse tutelano gli interessi di tutta l'Arte, regolando la produzione e il commercio in modo da adeguarli al consumo, fissando i prezzi, i salari, le ore di lavoro, la qualità dei prodotti, impedendo la concorrenza e cercando anche d'influire sulla vita politica. Chiunque vuole esercitare un'arte-mestiere deve iscriversi alla relativa Corporazione, prima come apprendista-garzone, che lavora gratis o con un minimo compenso, per imparare l'arte; poi

diventa socio-compagno e assiste il padrone dell'azienda partecipando agli utili; infine può anche diventare maestro, cioè padrone di un'azienda.

- La composizione sociale fortemente stratificata delle città italiane fa progressivamente emergere gli interessi, spesso violentemente contrapposti, delle diverse classi sociali (aristocrazia e popolo) e i loro contrasti interni (rivalità familiari tra i grandi ceti, conflitto tra popolo grasso e popolo minuto). La vita dei comuni viene così attraversata da un intenso conflitto di classe che ha come posta in gioco la conquista del potere comunale e che porta instabilità e la progressiva modificazione delle sue forme di governo.
- L'evoluzione istituzionale dei comuni italiani si può quindi dividere in tre tappe:

1. Il **Comune dei consoli** (governo consolare, XI-XII secolo): tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo si costituiscono le prime forme stabili di governo comunale che viene dominato dall'aristocrazia cittadina, il gruppo sociale più influente e organizzato della città. Il governo del comune è affidato ai consoli (da due a venti a seconda delle città), eletti per un anno al fine di evitare la formazione di regimi dittatoriali. I consoli amministrano la Giustizia e le Finanze, comandano la milizia cittadina e dirigono la politica estera del comune. I consoli sono eletti dall'assemblea cittadina (chiamata in modi diversi: *arengo*, *parlamento*, *concione*), formata solo dalla popolazione maschile che presta servizio militare (con esclusione dei servi, delle persone senza fissa dimora e dei non cristiani) che, oltre ad eleggerli, ne conferma le decisioni.

I consoli al momento di assumere la carica, s'impegnano a garantire pace, sicurezza e giustizia, ma difficilmente riescono a farlo in quanto appartengono alle famiglie più in vista della città che spesso sono in lotta fra loro per conquistare potere e predominio.

Il sistema consolare si rivela pertanto insufficiente a governare la crescente complessità della vita comunale a causa dei contrasti tra le classi aristocratiche provocate dagli odi familiari e dalle tensioni popolari che degenerano sempre più spesso in violenti conflitti cittadini.

2. Il **Comune dei podestà** (governo podestarile, fine XII-XIII secolo): per porre fine ai conflitti, verso la fine del XII secolo si diffonde, in molti comuni, la pratica di affidare il governo cittadino al podestà, un magistrato unico e forestiero (in modo da essere garante tra le parti), che sostituisce i consoli ed è nominato e stipendiato per un periodo di tempo determinato (di solito un anno). Il podestà deve essere un esperto di legge e, per guidare l'esercito cittadino, anche nell'uso delle armi.

Con i podestà si comincia a mettere per iscritto gli **statuti** comunali, documenti in cui vengono raccolte le norme che regolano la vita della comunità.

Neppure così però si riesce a eliminare la crescente conflittualità ed i comuni continuano ad essere scossi da violenti conflitti che si trasformano in vere e proprie guerre urbane. La popolazione è divisa in fazioni, ovvero in gruppi politici che fanno uso di lotta armata.

Nuovi gruppi di cittadini definiti a quel tempo "popolari" (la borghesia dei mercanti, dei banchieri e degli artigiani) e che appartengono a potenti corporazioni, sono sempre più coscienti della loro

forza economica ed aspirano al governo cittadino che è ancora privilegio di poche famiglie aristocratiche, lottando per essere ammessi alle più alte cariche di governo.

3. Il **Comune popolare** (governo di popolo, XIII secolo): verso la metà del XIII secolo, il nuovo regime è caratterizzato dall'egemonia di quella piccola e media borghesia cittadina che si riunisce in un grande e potente **partito di popolo**.

Il partito di **popolo** per difendere i suoi interessi, dà vita ad un proprio "comune" con propri organi di governo (giudici, assemblee) ed è guidato dai mercanti più autorevoli che si mettono alla testa del partito e nominano come capo un **capitano del popolo**.

Nasce così una specie di "Comune parallelo" che si contrappone a quello ufficiale e che, a poco a poco, riesce a prevalere su questo.

Dalla metà del **XIII secolo** (a Bologna nel 1228, a Firenze nel 1250), il popolo conquista il **controllo della città** allontanando dal potere i "magnati" (nobili e ricchi) che fino al allora avevano diretto la vita politica. I cittadini non iscritti a Corporazioni d'arte o Mestiere vengono così esclusi dalle cariche pubbliche e questo significa escludere di fatto i nobili che, non lavorando, non possono farne parte.

Il potere politico passa quindi nelle mani di alcune grandi famiglie di nuovi ricchi che appartengono alle **Arti Maggiori** (le più importanti). Sono principalmente banchieri internazionali, grandi mercanti, padroni di manifatture tessili che oltre ad essersi arricchiti, si sono imparentati con i nobili con matrimoni, ne imitano lo stile di vita e vengono chiamati **popolo grasso**.

Il resto della popolazione, molto più numeroso, comprende piccoli artigiani, commercianti, apprendisti ed operai. Viene chiamato **popolo minuto** e ha pochissimo (per non dire nullo) potere politico.

Le tre tappe dell'evoluzione comunale

II GOVERNO DEI CONSOLI	II GOVERNO DEI PODESTÀ	II GOVERNO DEL "POPOLO"
<p>I Consoli appartengono alla nobiltà, esercitano funzioni esecutive, hanno il potere di decidere in materia di politica estera e comandano le milizie cittadine. Restano in carica un solo anno. Ben presto si mostrano inadeguati a gestire i conflitti tra le famiglie nobili e quelle della ricca borghesia cittadina.</p>	<p>I Podestà esercitano le stesse funzioni dei consoli, ma vengono chiamati da fuori in modo da garantire equità e tutelare i diritti di tutti i cittadini.</p>	<p>A metà del XIII secolo vengono affiancati dai Capitani del popolo per difendere gli interessi dei ricchi borghesi. Il "popolo" (rappresentato dalla borghesia del commercio, dall'artigianato dei mestieri, tutti coloro cioè che sono iscritti alle Arti o Corporazioni) assume un ruolo importante e prevale sulla nobiltà.</p>

